



Firenze University Press
www.fupress.com/cambio



Citation: V. Moiso (2019) Money Talks. Vent'anni di studi sul denaro sulla scia di Viviana Zelizer. *Cambio* Vol. 9, n. 17: 143-146. doi: 10.13128/cambio-7399

Copyright: © 2019 V. Moiso. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/cambio>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Book Review - Standard

Money Talks. Vent'anni di studi sul denaro sulla scia di Viviana Zelizer

Viviana A. Zelizer

The social meaning of money

Princeton University Press, Princeton-Oxford 1994, nuova edizione 2017
ISBN: 9780691176031

Nina Bandeli, Frederick F. Wherry, Viviana A. Zelizer

Money talks. Explaining how money really works

Princeton University Press, Princeton-Oxford 2017
ISBN: 9780691168685.

La sfida di Viviana Zelizer è cominciata nel 1994, anzi prima, all'inizio dei suoi studi che hanno portato alla pubblicazione di *The social meaning of money*: considerare il denaro e la moneta¹ oggetto di analisi sociologica nelle economie occidentali, andando oltre la definizione classica, minando alla base il concetto di impersonale ed efficiente medium di scambio. Già dalle premesse si comprende come non si tratti solo di economia: le assunzioni su cui si basa la definizione standard della moneta moderna riguardano non solo le sue qualità come mezzo di scambio neutrale e fungibile, ma anche il suo potere di rendere impersonali le transazioni e di conseguenza le relazioni sociali che le animano, riducendole al calcolo economico.

La sfida di Zelizer parte dal prendere sul serio le pratiche monetarie. Il primo passo, come ci ricorda Nigel Dodd nella sua prefazione alla riedizione 2017 del volume *The social meaning of money*, è aver minato la fungibilità della moneta introducendo l'originale concetto di *earmarking*, peraltro senza citare la *behavioral economic*. Andiamo per ordine. Per fungibilità si intende la proprietà di perfetta intercambiabilità: conta il valore assegnato piuttosto che l'oggetto in sé. *L'earmarking*, tradotto come *contrassegnare* (Zelizer 2009), è la pratica con cui gli individui assegnano un *significato sociale* alle monete che utilizzano, tracciando differenze di natura qualitativa: in poche parole, «not all dollars are the same» (p. XI). Non si tratta quindi di una questione di teorie sul *mental accounting*, ma di *social accounting*, una questione *relazionale*.

¹ Zelizer usa il termine *money* a indicare quello che in italiano viene distinto in due concetti: la moneta, definibile come il «supporto materiale (o immateriale nel caso della moneta elettronica) dello scambio» e il denaro, «l'istituzione politica, sociale e morale di questo supporto» (De Blic, Lazarus 2007: 5), ovvero «la moneta nella sua dimensione sociologica» (Moiso 2011: nota 15). Nel testo useremo quindi entrambi, ben consapevoli che non si tratta di sinonimi.

Questa è la pietra miliare che apre allo studio di come gli individui non siano soggetti passivi le cui azioni e la cui razionalità vengono progressivamente plasmate dalla razionalità economica man mano che avanzano le economie di mercato, ma soggetti attivi che in relazione tra loro performano le transazioni monetarie dando vita a una varietà di pratiche e significati. Non solo: creano una molteplicità di monete, le *multiple monies* di cui Zelizer nel volume ci offre circoscritti e ben documentati esempi. Dopo aver introdotto i concetti di *multiple money* e di *earmarking*, collegandosi con la letteratura economica e sociologica, l'autrice li testa, parole sue, presentandoci la moneta domestica (Cap. 2), la moneta come dono (Cap. 3) o come carità (Cap. 4, 5 e 6), chiedendosi come i membri di una famiglia definiscano e usino le differenti fonti di reddito, o il denaro ricevuto in dono, e – in modo più sistematico nei capitoli sulla carità – come si configurano le interazioni tra questi processi e l'intervento dello stato nella definizione dei mezzi di trasferimento monetario. In questi campi, Zelizer ripercorre le trasformazioni nelle pratiche monetarie statunitensi tra il 1870 e il 1930. Il periodo di analisi è fecondo: segnato da crescita economica, crescita dei salari e dei consumi, e quindi dal moltiplicarsi delle transazioni monetarie, ha visto da un lato un'incredibile sperimentazione da parte delle famiglie nella gestione dei budget domestici, dall'altro un notevole interesse anche politico, accademico e giuridico verso la questione della gestione del denaro tra familiari, con un'attenzione sui *budget studies* senza precedenti che ha riguardato anche, non senza tentativi di disciplinamento, le famiglie povere. Data la prospettiva storica, le fonti di Zelizer sono casi giudiziari, documenti quali libri contabili, istruzioni per gli operatori di beneficenza e report annuali delle istituzioni di beneficenza, materiale accademico come manuali di economia e studi sui budget familiari, ma anche romanzi d'epoca, giochi, spettacoli di varietà, riviste di ogni genere – ma in particolare quelle femminili – di cui ha consultato con attenzione le lettere ai direttori.

Chi si aspettava studi etnografici e osservazione partecipante delle pratiche monetarie, quindi, potrebbe rimanere deluso, o meglio sorpreso. L'analisi sociologica della vita quotidiana in Zelizer non significa posare uno sguardo micro sul presente, ma mantenere il focus sull'azione concreta degli individui in un dato tempo e luogo, sulla forma e il contenuto delle loro relazioni sociali, sui significati condivisi, e sul loro evolvere nel tempo: in altre parole, come gli individui riproducono, e nel contempo contribuiscono a modificare, le strutture sociali in cui si trovano ad agire. L'attenzione alla dimensione storico-processuale, alle pratiche e alla realtà empiricamente osservabile dell'autrice è condivisa da un numero non elevato di sociologi, tra cui spicca Norbert Elias (1969): nonostante i due autori non si parlino, entrambi analizzando la vita concreta portano alla luce le connessioni tra dimensione storica, biografica e quotidiana della vita sociale (cfr. Perulli 2012: 17).

Si veda ad esempio il capitolo 2, in cui Zelizer pone la lente all'interno delle case e, seguendo il denaro e porgendo grande attenzione alla distinzione tra classi sociali, traccia le relazioni di potere nella coppia, i confini di cosa è proprietà di ciascun membro della famiglia, la gestione del conflitto e la legittimazione dei ruoli di fronte all'ascesa sociale del nuovo status del *consumatore*, che vede maggiori competenze riconosciute alle donne. Il *denaro domestico*, la somma destinata alle spese per la casa e la famiglia, è un denaro gestito ma non posseduto dalla donna, che attua una serie di stratagemmi per impossessarsi di somme da amministrare in autonomia, spesso inferiori a quelle che riescono a ottenere i figli dai padri. Zelizer smonta il modello della “glued-together family” di Amartya Sen:

«una volta che il denaro è entrato in famiglia, si assume sia equamente distribuito tra i suoi membri, massimizzando il benessere collettivo. Quanto denaro ogni persona ottenga, come lo ottenga, da chi e per cosa, queste questioni sono raramente tenute in conto» e citando il lavoro di Michael Young continua «la distribuzione del denaro tra i membri di una famiglia è spesso tanto asimmetrica e arbitraria quanto la distribuzione del reddito nazionale tra le famiglie (...) dobbiamo smettere di assumere che alcuni membri di una famiglia non possano essere ricchi mentre altri sono poveri» (Zelizer, 1994: 43, traduzione nostra).

In particolare l'ammontare a disposizione delle esigenze personali della donna, ossia il *denaro femminile* – come testimoniano i dibattiti nell'opinione pubblica e le fonti giuridiche puntualmente ricostruite dall'autrice – negli USA cambia natura e significato sociale nel corso dei decenni: la somma passata dal marito alla moglie è dapprima un sussidio irregolare, diviene quindi una diaria scadenzata nel tempo, fino a raggiungere la forma della condivisione di conti correnti, anche se lo stipendio guadagnato da un numero sempre maggiore di donne fatica a essere percepito alla pari di quello dell'uomo e, indipendentemente dalla cifra, continua a essere contrassegnato quale *pin money*, denaro di riserva. Un'ultima osservazione a proposito dell'originalità e dell'attualità dell'impostazione zelizeriana. La questione del *denaro familiare* e *denaro femminile* si sovrappone alla distinzione tra lavoro retribuito e lavoro domestico. Le donne statunitensi dell'inizio Novecento non potevano vedersi retribuito il secondo, e lottavano per vedersi riconosciuto il diritto a gestire in autonomia parte dei soldi guadagnati dal marito sul mercato. Oggi, in Italia, le donne che hanno accesso a un salario portano il carico della *doppia presenza* tra lavoro retribuito e domestico, e data

la perdita di potere d'acquisto dei salari non è raro che il loro stipendio non diventi denaro femminile ma si trasformi tutto in denaro familiare, messo in comune per le spese domestiche. Un'emancipazione di facciata, da indagare opportunamente. Se si guarda poi all'ulteriore intreccio tra economia e religione, è attuale il caso delle donne musulmane in diaspora: i precetti islamici identificano esplicitamente il denaro domestico come un denaro a cui la donna non è tenuta a provvedere, e l'eventuale salario della donna come una somma esclusivamente femminile. Quali ridefinizioni di ruoli, e di potere, si svolgono all'interno della coppia, nei non rari casi in cui è la moglie l'unica a percepire un reddito, mentre il marito è disoccupato?

In definitiva, la pratica dell'*earmarking* in famiglia è ben di più di una semplice questione di contabilità, come esplicita la stessa Zelizer, ma riguardando come il denaro è distribuito, per quali scopi e da chi, ha a che fare con le rappresentazioni, i diritti, la legittimazione di comportamenti, l'autonomia, e contribuisce agli studi sulla famiglia e sulla società in sinergia con altri campi.

Più in generale, le analisi dell'intero volume, come afferma l'autrice nell'ultimo capitolo, oltrepassano i limiti dei portafogli, dei salvadanai, dei libri contabili e delle donazioni: guardando alle transazioni monetarie e alle relazioni sociali che le performano, Zelizer mostra come queste ultime resistano ai processi di razionalizzazione, oggi diremmo finanziarizzazione, e tutt'altro che deboli mostrino invece un potere attivo e creativo, che la sociologia può far emergere e valorizzare nelle sue dinamiche e conseguenze.

Sarà compito delle allieve e allievi zelizeriani e degli studi sulla moneta esprimere questo potere, come mostra il volume *Money talks. Explaining how money really works* che racchiude i loro contributi a vent'anni da *The social meaning*. Il libro, curato dalla stessa Zelizer e da due allievi, Nina Bandelj e Frederick F. Wherry, mira a costruire un'agenda di ricerca raccogliendo contributi nati in ambiti accademici differenti, ed è diviso in sezioni che ci aiutano a fare ordine nelle evoluzioni e applicazioni dei concetti di *earmarking* e *multiple money*, e nella nostra comprensione della società odierna. La prima parte, *Beyond fungibility*, la più vicina alla sensibilità di *The social meaning*, riprende il concetto di *earmarking* come pratica relazionale sulla scia zelizeriana di analisi sugli usi della non fungibilità della moneta in famiglia, via per approfondire le relazioni con gli altri e l'autopercezione degli individui: «la nostra visione di cosa è permesso, disdicevole, o degno di ammirazione; le nostre ansie e ispirazioni; i nostri bias e chiusure; e i confini tracciati tra necessità e lussuria». Così scrive nel Capitolo I Jonathan Morduch (Bandelj *et alii* 2017: 25), studioso delle scelte finanziarie delle famiglie in povertà, un ambito di analisi oggi sempre più rilevante anche in direzione del disegno di politiche sul reddito di cittadinanza e relative misure di applicazione. Particolarmente interessante è l'approfondimento sulle implicazioni metodologiche: la discussione merita di essere sviluppata in altre sedi, ma alcuni punti sono centrali e meritevoli di attenzione. Ad esempio, analizzare le spese considerando come unità di analisi le famiglie offre notevoli vantaggi in termini statistici e conoscitivi (da Becker 1981 in poi). Aggregando i redditi e i consumi dei membri della famiglia si perdono però le informazioni sulle pratiche di demarcazione e separazione del denaro in entrata e in uscita *marchiato* in seguito a un complesso lavoro relazionale: l'interesse di Zelizer non è quindi l'output dell'ottimizzazione delle scelte di consumo, ma la genesi delle preferenze, le logiche e i processi che stanno prima alla decisione del consumare e che sono altamente informative in merito al contesto sociale oggetto di analisi. I contributi della sezione II - *Beyond special monies* ampliano lo sguardo, sottolineando come la *non fungibilità* della moneta non si applichi solo alla contabilità domestica: pratiche di *earmarking* si riscontrano anche in ambito finanziario e amministrativo, e si possono definire una caratteristica fondamentale delle moderne economie capitaliste. La parte III - *Creating money* focalizza i concetti di *neutralità* e *uniformità* della moneta, ripercorrendo la creazione del denaro emesso dallo stato come un fatto storico, un prodotto di processi e istituzioni a carattere politico, giuridico e culturale. La sezione IV - *Contested money* esprime a pieno il concetto di *multiple monies* chiedendosi quale ne sia l'impatto: se si riconosce che la moneta possa avere differenti significati sociali – da qui il termine *monete multiple* – quali “corrompono” e quali “sostengono” i sistemi sociali e morali in un dato tempo e spazio? Quali contribuiscono alla giustizia sociale e quali invece rinforzano le disuguaglianze? Le analisi riguardano campi quali il corpo o le rimesse, mostrando da un lato come le interconnessioni tra il denaro e le relazioni intime non siano a danno di queste ultime – e in ultima analisi l'impatto morale del denaro – e dall'altro le feconde sinergie tra le analisi sulla moneta e altri ambienti di studio.

Money futures, la parte V del volume, ci sollecita a riflettere sulla complessità di correnti e future pratiche di pagamento, che mettono in dubbio l'indispensabilità dell'autorità statale nella creazione di moneta. È la parte del volume dove emerge con più forza l'analisi della disuguaglianza sociale. Naturalmente presenti i bitcoin, trovano spazio anche esperienze di scambio limitate ma di rilevanza sociale – come nel bel pezzo di Nigel Dodd nel capitolo 14 – in quanto contribuiscono a fare emergere storture e a denunciare l'urgenza di riforme sociali a favore degli esclusi dall'attuale sistema economico-finanziario.

Concludiamo con una citazione dalle riflessioni che i tre autori hanno posto a inizio volume. Mentre gli economisti comportamentali e i teorici dei giochi hanno sviluppato le loro spiegazioni partendo dal concetto di scelte monetarie “anomale”, «it is time to create theories along with policy interventions that recognize the power of money’s social meanings» (p. 9). Un’esortazione, a nostro parere, da tenere bene a mente se si ha l’obiettivo di riconoscere la dignità e il potere delle pratiche quotidiane nel dare forma alle strutture sociali nei termini sopra descritti. Seguendo l’esortazione che Bruce Carruthers lancia nel suo Capitolo 4: «A broader study of earmarking practices is clearly warranted, which is surely testament to the fertility of Zelizer’s insight» (p. 85).

Valentina Moiso

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- De Blic D., Lazarus J. (2007), *Sociologie de l’argent*, Paris: La Découverte.
- Moiso V. (2011), *I fenomeni finanziari nella letteratura sociologica contemporanea: l’emergenza di nuove prospettive*, in «Stato e mercato», 92 (2).
- Elias N. (1969), *Über den Prozess der Zivilisation. I. Wandlungen des Verhaltens in den weltlichen Oberschichten des Abendlandes*, Frankfurt: Suhrkamp trad. it. *La civiltà delle buone maniere. Le trasformazioni dei costumi nel mondo aristocratico occidentale*, Bologna: il Mulino (1998).
- Zelizer V.A. (2009), *Vite economiche. Valore di mercato e valore della persona*, Bologna: il Mulino.